ANNO IX. N. 1 - E. F. Anno VII — Conto corrente postale — UDINE, 1 GENNAIO 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — **UDINE**

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

"FIAMMA GIOVANILE,, entrando nel suo nono anno di vita augura di cuore un BUON ANNO *a* **S. E. Mons. Arcivescovo,** *ai R.mi Assistenti Ecclesiastici, ai Capi e gregari della Gioventù Cattolica friulana, a tutti i suoi lettori.*

Il Signore faccia discendere su tutti le più elette e copiose benedizioni.

I DUE SEMINARI

Il S. Padre Pio XI, nel congedare il nostro ven. Arcivescovo, che fu a Roma nei giorni passati ed ebbe l'onore d'una udienza particolare, si degnò di mandare una benedizione a tutta l'Arcidiocesi, Capitolo, Clero e popolo. « Ma in modo specialissimo portate la mia benedizione al Seminario ed alle associazioni giovanili, ed a coloro che attendono alle associazioni giovanili ».

Questo tratto di paterna benevolenza del S. Padre, questa squisita preferenza del suo cuore per noi ci ha commosso.

Giovani, amate il Papa, amatelo sempre, corrispondete alle sue premurose sollecitudini.

Col Papa e per il Papa: questo il nostro programma.

***

Seminario ed associazioni giovanili! ecco due Istituzioni che stanno tanto a cuore al Papa, ecco due Istituzioni che hanno tante rassomiglianze e tanti punti di contatto fra loro!

Questa vicinanza di comuni ideali e questa unione di paterne sollecitudini da parte del Vicario di Cristo, gettano un fascio di luce mirabile sulla gloriosa Società della Gioventù Cattolica Italiana, che possiamo considerare come un vero e proprio seminario dell'Azione Cattolica Italiana.

Il Seminario! Esso è il luogo ove si compie l'educazione del sacerdote cattolico.

Il sacerdozio è tale dignità, che chi la raggiunge deve essere fornito di eccellenti qualità di mente e di cuore.. Deve avere dottrina profonda, perchè deve essere il maestro di tutti, dei dotti e degli ignoranti; deve possedere virtù soda e sublime, perchè deve insegnare con gli esempi prima quelle virtù che inculca con la parola.

Dottrina e virtù sono le doti che il giovane nel Seminario, per lunga serie di anni va acquistando, per corrispondere alla divina chiamata e per rendersi atto il più possibile a svolgere l'altissima missione di salvatore di anime. Il Seminario è quindi l'aiuola ove vengono amorosamente coltivati i fiori olezzanti del Santuario di Dio.

***

Il Circolo è un secondo seminario.

Il giovane cattolico, che vuole militare nelle file dell'Azione Cattolica, risponde ad una chiamata del Signore. che lo vuole ad un posto privilegiato nella Chiesa, associandolo all'apostolato gerarchico della Chiesa. Per diventare degno ed atto strumento di bene nel campo dell'Azione Cattolica, ha bisogno di essere formato nella virtù e nella dottrina; e non in una virtù ed in una dottrina comune, quale si addice ad ogni buon cristiano; ma una virtù distinta, una dottrina profonda, quale si richiede in un apostolo. Anche il circolo è quindi una aiuola benedetta del giardino della Chiesa, ove si coltivano amorosamente i fiori più vaghi e olezzanti, quei fiori che devono spandere ovunque il profumo soave della virtù cristiana.

***

Il Papa benedice in modo specialissimo il Seminario e le associazioni giovanili; il Papa, mistico giardiniere, da queste aiuole privileggiate, che sono la parte più bella e promettente del mistico giardino, attende i fiori di quell'apostolato cristiano, che sono la più bella promessa dell'avvenire.

Giovani cattolici, corrispondete a queste sante e benedette aspettative.

LA PAROLA DEL PAPA

"Costituire dappertutto Scholae Cantorum,,

La Spagna ha tenuto il IV Congresso Nazionale di Musica Sacra.

Durante lo svolgimento dei lavori, giunse una importantissima lettera del S. Padre, la cui parola possiamo ritenere rivolta a noi pure.

« *Vi è forse cosa che più si addica alla maestà del Tempio, come l'uso nella liturgia dei sacri canti che, commovendo l'animo dei fedeli, lo fanno partecipare con maggior religiosità ai divini misteri, ed elevando il loro spirito con maggior fiducia a Dio, servono di strumento per celebrare la sua gloria?*

Lavorino perciò con ogni cura gli Ordinari e i Parroci nel costituire dappertutto, se è possibile, delle ,, Scholae cantorum'', attenendo con predilezione al canto cosidetto gregoriano, il quale, se si riesce a farlo cantare come si conviene a tutto il popolo, ha così grande efficacia per eccitare la fede e la pietà...

Abbiamo fiducia che, come le altre arti liberali giustamente abbelliscono la Casa di Dio, così la musica sacra, con l'appoggio di tutti i buoni, deve conquistarvi la dignità che compete al luogo sacro ».

Semplicità e candore

Noi vogliamo esser giovani; veri, semplici, schietti.

Quando vediamo uno zerbinotto, ci vien da ridere.

Conosciamo le necessità del nostro tempo; ci son note le miserie dei nostri compagni.

Noi sappiamo che la gioventù di Sparta cresceva nella durezza e nella asprezza; e Sparta fu potente allora!

Sappiamo anche che l'eterna Roma si sfasciò, quando la gioventù vi fu effeminata.

Soltanto da giovani onesti e semplici, si posson fare uomini integri.

Di questi ha bisogno la Patria.

Noi vogliamo diventare uomini sobri.

La gioventù è, per natura, schietta Per o contro qualche cosa.

Una volontà ed una via.

Il suo parlare è sincero.

Il suo vestire è semplice.

Nelle gite su per i monti, impara la semplicità.

Pensa soltanto al vento ed al cielo; alla spesa del viaggio ed alla bellezza del sole. Anche al pagliericcio.

La semplicità rende l'anima del giovane libera da tutto quello che la deforma, la indebolisce e la corrode.

Nella semplicità noi troviamo gioie sconosciute.

« La povertà dà un ingenuo coraggio ».

Soltanto per essa noi possiamo diventar grandi.

A giovani semplici non si confanno sigarette ed alcool.

In questa questione noi dobbiamo esser severissimi.

Ma quale miseria non ha causato di già l'alcool! Esso infrange la volontà abbassa l'uomo sotto la bestia.

Un'altra grande cattiva abitudine domina oggi la gioventù: fumare.

Grandi e piccoli, eccoli lì, con la sigaretta in bocca!...

Noi non vogliamo fare come gli altri.

Anche perchè abbiamo magnifici esempi di semplicità, davanti agli occhi.

Gesù, Dio eterno, fu un semplice garzone. S. Luigi, poteva diventare principe Gonzaga, e scese dal trono e diventò un semplice gesuita. S. Francesco, sebbene fosse figlio di un mercante ricco, divenne povero e fu felice.

« La povertà è un grande fulgore d'animo ».

Dunque non dobbiamo anche noi essere semplici? Chi vuol stare con noi deve essere schietto.

Noi possediamo gioie pure; noi vogliamo imparare a sacrificarci; pretendiamo portar soccorso al nostro prossimo.

Veri, schietti, semplici.

L'essenziale

I.

Per mio uso e consumo ho fatto un *referendum* tra un certo numero di amici intorno a questa domanda:

« Che cos'è l'essenziale nella Gioventù Cattolica Italiana »

Delle 37 risposte, ridotte in ultima analisi, 16 sostengono che è la *preghiera*, 9 l'*azione*, 12 il *sacrificio*.

Chi ha ragione?... A tal proposito sarei ben curioso di conoscere il pensiero anche dei miei dodici lettori, ai quali prometto larga ospitalità su queste colonne per le loro elucubrazioni.

Nell'attesa che essi vogliano farsi vivi, mi provo ad esprimere il mio parere.

E dico francamente che l'essenziale della Gioventù Cattolica è la *formazione alla vita interiore, soprannaturale.*

E mi spiego.

Il più grande ed il più autentico soldato dell'Azione Cattolica dei primi secoli della Chiesa, S. Paolo, era esso pure di questo parere.

Ogni socio della G. C. I. deve potere francamente affermare con Lui: « *non sono più io che vivo, che agisco, che parlo; è il Cristo che vive in me, che agisce per me, che parla con me!* ».

II.

Una domanda:

— Perchè è stata fondata la Gioventù Cattolica?

Perchè il popolo italiano riconosca l'inabdicabile regalità di Cristo sulla sua vita privata e pubblica: in una parola, per dare Dio all'Italia, e l'Italia a Dio!

E' dunque la massa che noi vogliamo ricristianizzare.

E per giungere a questo scopo non si è trovato altro mezzo più efficace di quello di *formare* in ogni parrocchia un certo numero di giovani cattolici.

Per ora essi influiranno sui loro compagni di età; ma domani potranno però fare altrettanto nella loro vita di lavoratori, di cittadini, di capi di famiglia.

Resta dunque inteso che la Gioventù Cattolica non serve a nulla se non si *vuole* utilizzare questo mezzo.

Anzi, è miglior cosa non occuparsene affatto.

III.

Più di una volta ci è capitato di sentire che su questo tasto del primato della formazione si è già picchiato troppo.

Protesto: e nella protesta so di avere la solidarietà di molti Assistenti Ecclesiastici e Presidenti.

Quante volte un movimento dagli inizi brillantissimi e pieno di tante promesse non è crollato e si è disgregato semplicemente per aver perduto di vista l'*essenziale!*

L'essenziale in una industria è la collaborazione tra padroni e operai: ed ogni impresa che difetta si rovina.

Se nella Gioventù Cattolica noi convergiamo i nostri sforzi su altri punti che non siano l'essenziale, è matematicamente certo che tra dieci anni la nostra Azione Cattolica sarà spacciata.

Mancanza di formazione significa mancanza di capi, di dirigenti federali, di dirigenti parrocchiali, ed alla ... mancanza di soci. E' fatale!

IV.

Il tempo della formazione è quello che Dio ci dona ora, quello dei vent'anni e non quello dei quaranta.

Nel vecchio secolo pare che, perduta ogni malleabilità, l'anima si indurisca rapidamente.

Essa tende a stabilizzarsi, ad imborghesirsi, e, giunta verso la trentina, è incapace a sentire i palpiti di nuovi ideali. Si tenga poi presente che un giovane, divenuto capo di famiglia, si trova nell'impossibilità materiale di attendere oltre alla propria formazione.

E' dunque positivo che a trent'anni sarà ben difficile che un giovane possa comunque aumentare la sua percentuale di formazione.

V.

Il lavoro di formazione non ripugna ai giovani: anzi, li entusiasma e li seduce.

Quale errore per un Assistente od un Presidente, pensare che per riuscire ad unire i giovani nel suo Circolo egli debba fare ricorso ad una dozzina di mezzi artificiali, pur così inefficaci, anzichè affrontare il vero lavoro che può dare risultati durevoli: l'avviamento delle anime alla vita divina!

Persuadiamocene: niente false diplomazie durante le ore che possiamo trascorrere in Circolo, niente surrogati! Miriamo più alto e più al sodo! Si danno forse delle bricciole ad un affamato? Si usa i contagoccie per dar da bere ad un povero assetato?...

I giovani sono come i Magi d'Oriente sulla strada di Betlemme, o come i viandanti di Emmaus sulla strada di Gerusalemme: sono dei *cercatori di Cristo*. E provano tanta gioia allorchè lo scoprono in un'anima d'amico come in un novello presepio, o allorchè Egli stesso s'unisce con loro e spezza il « Pane che dona la vita » innanzi alla tavola Santa!

I giovani cercano Cristo e, per diplomazia, per calcolo o per qualche altro motivo, si dovrebbe tenerlo loro celato?...

Sarebbe la rovina più tremenda.

VI.

Più in alto, dunque, più in alto!

Il dilemma tremendo è qui: o l'Azione Cattolica sarà soprannaturale, oppure non sarà!...

Pieffe.

(da *Gioventù Nova* di Roma).

I tredici del Senato

Il disegno di legge per il riconoscimento della festività di San Giuseppe a tutti gli effetti civili è stato approvato dal Senato con 97 voti favorevoli e **tredici** contrari.

Curiosi questi voti e il loro numero; ci sono dunque al Senato **tredici** poveri di spirito che, non potendo far altro, hanno votato contro... San Giuseppe!

Che il buon Santo li perdoni e interceda loro — naturalmente a suo tempo— una... buona morte!

OSSERVANDO.... ....E SFORBICIANDO

Il bacio della Pace

Tra i molti e molto significativi giudizi che protestanti autorevoli — uomini politici, pastori giornali — hanno pronunciato intorno al grandioso Congresso Eucaristico di Sydney, ci piace segnalare la cronaca e le impressioni del quotidiano: « Morning Herald ». Descrivendo il Pontificale imponentissimo, si sofferma a sottolineare il « Pax tecum »:

« Un prelato abbraccia l'altro; un Vescovo dell'India serra tra le braccia il Vescovo rappresentante il sovrano e la Chiesa di Spagna; un Monsignore belga apre le braccia al principe Ghika della Rumenia, curato degli stranieri a Parigi, un Vescovo cinese sussurra la parola di pace al suo confratello delle Filippine, un Vescovo della Nuova Zelanda abbraccia un prelato del Canadà.

In pochi minuti il bacio della pace, dell'amore, dell'amicizia, dal trono del Cardinale che fa le veci del Papa, è passato attraverso le file di tanti distinti ecclesiastici di tutto il mondo ».

Veramente, questa è un'autentica « Società delle Nazioni »!

UN BRINDISI

Si trovava Don Bosco in un eletto convito di « patriotti », tra i quali non mancavano uomini di autorità. S'era negli anni del più profondo e doloroso conflitto tra la Chiesa e lo Stato, e s'era anche, all'arrosto, con i relativi brindisi di rito. Ed ecco un brindisi a Re Vittorio, eccone un altro a Cavour, eccone un altro ancora a Garibaldi e all'Italia libera dagli stranieri ed una.

Ed ecco che tocca a Don Bosco parlare. Curiosità vivissima, nella quale non manca un buon pizzicotto di malizia; perchè Don Bosco era venerato da tutti, s'intende bene, ma era pure un prete, e devoto al Papa, e devoto a Pio IX. Ma Don Bosco non si fa pregare. S'alza in piedi, leva il bicchiere: — Evviva Vittorio Emanuele, evviva Cavour e Garibaldi, ma sotto la bandiera del Papa, perchè si possano salvare l'anima!

L'applauso fu generale, cordialissimo; e uno dei commensali riassunse il comune giudizio così: — bravo don Bosco, che non vuole la morte di nessuno!

Pierino Del Piano

L'Istituto tecnico Sommeiller di Torino, ha commemorato con una austera cerimonia il nono anniversario della morte di Pietro Del Piano, ucciso dai sovversivi nel 1919.

All'ora stessa in cui il Del Piano era caduto, la campanella dell'Istituto squillò per un minuto, mentre il Preside, professori e alunni in piedi, irrigiditi sull'attenti, dedicavano al giovane martire il loro raccoglimento.

Sulla lapide che ricorda Pietro Del Piano, è stato deposto un fascio di crisantemi e in ogni aula, per disposizione del Preside, è stato letto un messaggio rievocante il sacrificio dell'eroe giovinetto, spento da piombo fratricida col grido di « Viva l'Italia ».

Così narrano succintamente i giornaloni, che hanno però dimenticato di ricordare che Pierino del Piano era un giovane cattolico praticante, educato alla palestra del bene, nelle file della Gioventù Cattolica Italiana.

E ripariamo noi ricordandolo.

— Perchè il vostro barbiere non tiene mai il giornale cattolico?

— Perchè nessuno mai lo richiede.

— Richiedetelo sempre... e fornite l'indirizzo.

Pare impossibile!

Eppure molti abbonati non hanno ancora soddisfatto il loro dovere saldando il conto 1928!

Che si aspetta?... forse che pubblichiamo i loro connotati su queste colonne?

E lo faremo.

Avviso a chi tocca.

Pagare i debiti, secondo l'usanza!...

Signoriii !!! Si.... giraaaa !!! Millenovecentoventinoveee !!!

Un nuovo anno si affaccia al quadrante del tempo, e si presenta al nostro sguardo. Presentando ai nostri capi i voti per il nuovo anno con semplici paroline o con cartoline di moda, non faremmo altro che imitare un gesto troppe volte bugiardo che si compie nel mondo. Come far a presentare a coloro che si sacrificano per noi solo delle parole o delle carte scritte? Il lavoro nei nostri Circoli è il sacrificio continuo delle disponibilità finanziarie, morali e fisiche di chi lo compie. A me pare dunque che il miglior modo per preparare ai nostri capi ed alla società nostra un'anno felice, sia quello di accompagnare le parole che vorremmo dire con le nostre opere! Come osar presentare a S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, all'Assistente Eccl. Federale a tutti gli Assistenti Ecclesiastici, ai Presidenti ecc., un anno felice, e poi durante quest'anno, forse in vista di qualche sacrificio, abbandonarli?

Se noi vogliamo possiamo render felice l'avvenire nostro e dei nostri capi.

⁂

Così quando tu, o membro di giunta, avrai visitati i Circoli e avrai letto sui volti dei giovani le ansie, i sacrifici, le iniziative; quando tu avrai meditato, pregato, studiato come far sempre più forte di santità e di vita la schiera a te affidata; non avrai dato solo l'augurio che può anche non avverarsi ma una cosa avverata! Quando tu, o Presidente sottofederale, avrai vigilato e studiato nei più intimi particolari la vita dei tuoi Circoli; quando con il tuo studio e con le tue pratiche religiose avrai trascinato teco in un'onda d'amore e d'entusiasmo i tuoi giovani fino a cementarne l'organizzazione intorno al suo programma con un lavoro ordinato, disciplinato e disinteressato; avrai già una cosa reale e non un semplice augurio.

Anche tu, o Presidente di Circolo, quando avrai col tuo zelo e col tuo lavoro, formata nei giovani la certezza della gioia per il lavoro continuo di ascesa compiuto; quando avrai sussurrato a qualche orecchio una buona parolina,... quando avrai analizzate le aspirazioni dei tuoi dipendenti, avrai già una cosa bell'e pronta da mostrare, e non un semplice augurio!

Quando tu, o giovane cattolico, munito del fardello degli insegnamenti a te dati, munito della lettura e meditazione dei tuoi giornali, del sacrificio continuo del tuo superfluo a pro del bene; quando insomma ti mostrerai cattolico non solo perchè altri ti vogliono tale, non solo per divertirti, ma perchè comprendi che il vero cattolico è il vero cristiano, il vero cittadino, il vero figlio, il vero ed invidiato fidanzato, il vero padre, ed il vero uomo libero, poichè è con Dio e con la Chiesa; avrai già formato un augurio vivente e non delle semplici parole!

Così, quando tu, o Delegato degli aspiranti, avrai messo a prova la tua energia di giovane pieno di vita e sarai ridivenuto aspirante in ispirito e fremente di azione, sacrificando il tempo libero che potrebbe tradirvi, per una causa santa da sostenere, avrai già per te una bella soddisfazione e per i tuoi superiori una realtà d'augurio.

Tu, o aspirante, apri il tuo cuore che è più bello del nostro innanzi al cuor di Gesù e prega e studia per i sacrifici e per i dolori che rechi ai tuoi superiori; metti in pratica ciò che ti dice il tuo giornalino, che ti domanda il sacrificio di tutti i soldini delle arance e delle arroste. Fatti buono e bravo ed avrai anche tu una promessa solenne già fatta per l'anno nuovo!

Schiera della G. C. Friulana, ispirati alla culla del S. Bambino e renditi sempre più degna di Lui, del Papa e del tuo Vescovo che esigono da te il solo tuo bene.

⁂

Raccogli, o «Fiamma», questa mia speranza e spargila sopra i tuoi giovani in modo che non solo auguri, ma realtà noi possiamo presentare pel 1929!! Ed in modo che a chi vorrebbe criticarci non resti che l'illusione di convincersi che i giovani cattolici sono assai differenti dagli altri, perchè vivono del loro santo programma, che non ha nulla a che fare con le insidiose lusinghe del mondo!

STAGNIN.

ATTI UFFICIALI

IL CONSIGLIO FEDERALE

Domenica 13 Gennaio, nella Sede delle Associazioni Cattoliche avrà luogo l'annunziato Consiglio Federale, che avrà inizio alle ore 10 e durerà fino nel pomeriggio con il pranzo in comune offerto (modestamente, s'intende!) dalla Federazione.

Al Consiglio dovranno partecipare i Consiglieri di Giunta, i Presidenti sottofederali già nominati (i nomi apparvero sull'ultimo numero di *Fiamma)* e quegl'incaricati che riceveranno invito personale a mezzo posta.

ORDINE DEL GIORNO

1) *Situazione delle singole sottofederazioni;*

2) *Situazione del tesseramento e degli abbonamenti a* « Fiamma Giovanile »*;*

3) *Giubileo Papale;*

4) *Modalità degli esami per le gare di coltura;*

5) *Eventuali.*

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
Sac. OLIVO COMELLI

Militari ed emigranti

Faccio espresso invito alle Presidenze dei Circoli perchè si provveda con la maggiore sollecitudine al rinnovo dell'abbonamento a «Fiamma Giovanile» per conto dei nostri carissimi soci lontani, militari ed emigrati, scaduto col presente numero.

Inviare «Fiamma Giovanile» ai soci militari ed emigranti oltrechè essere un atto di squisita carità cristiana è anche senso di sentita fraternità per la nobilissima responsabilità assunto dalle Presidenze davanti a Dio e in considerazione dello stato di vita che richiede una particolare assistenza in riguardo all'indifferenza religiosa di cui forse si troveranno circondati questi nostri fratelli.

Ma se essi, e tutti lo sanno, devono sostenere dure prova lontani dalla famiglia e dal Circolo, perchè vogliamo privarli della sana lettura di questo foglio, per non dire di altri, che è conforto e stimolo a mantenersi saldi nella fede e nella virtù!

Il Delegato dei Mil. ed Em.
A. CANCIANI.

Un lutto

L'altra settimana si è spento nel bacio del Signore, dopo breve malattia il sig. Carlo Barbina di Mortegliano, padre del consigliere di Giunta rag. dott. Faustino Barbina.

Al buon amico ed a tutta la famiglia, le nostre più profonde e sentite condoglianze con la promessa di una preghiera di suffragio per l'anima benedetta del compianto estinto.

—×××—

Echi dell'Assemblea Federale

Reminiscenze utili

L'assemblea del 2 dicembre u. s. segna per la G. C. Friulana una data memorabile; e quanti vi parteciparono lo possono ben attestare.

Se alla sua venuta S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo giustamente osservava essere la G. C. Friulana in uno stadio di transito, in una fase di passaggio, ora si può ben affermare aver essa raggiunto uno stato di stabilità operosa, una posizione di attività fattiva.

Il numero non deve contare, dice S. Ecc.; le retate in massa non sono consigliabili; quello che importa si è l'avere elementi fidati, intimamente compresi di spirito cristiano, che vivino giorno per giorno, ora per ora il programma giovanile. Il Sacrificio quindi, non sia lettera morta, ma frutto generoso e spontaneo d'ogni momento; la Preghiera non sia sterile forma, ma profumo di spirito che vive in unione continua con Dio, l'Azione non sia esteriorità indolente, bensì generosa e gioiosa dedizione di sè al bene del prossimo per amor di Gesù. Il Circolo non deve raccogliere tutti i «cattolici» del paese, ma solo i migliori; sarà «scelta di giovani» come s'espresse più volte il S. Padre, non arruolamento in massa; perchè la massa è come una comitiva di montagna troppo numerosa, che non riesce a raggiungere la vetta e arresta dal giungervi anche i più forti. Il giovane cattolico invece non deve sentirsi ostacolato nella nobile ascesa verso la vetta del suo Ideale.

E questo non è parola rettorica, ma soave e forte realtà da raggiungere. E' premio — dice ancora Monsignore — far parte del fiero e scelto esercito giovanile. La tessera perciò non è una delle tante noie ecstose, ma vera divisa del soldato di Cristo che lo fa membro attivo e vitale della balda corte giovanile, e la sua arma è il giornale, è «Fiamma Giovanile»: senza divisa e senz'arma si sarà cattolici, ma non si sarà militanti d'una causa ch'è la causa di Cristo e della Patria!

Insomma dopo l'assemblea io mi sento rivivere; mi sento non sperso tra pochi compagni in un deserto lontano lontano, ma parte d'un tutto compatto e vivo, membro d'un corpo che s'agita e vegeta, d'un esercito di scelta giovinezza che pensa, propone ed attua, d'un esercito forte che palpita in un cuore solo, che marcia per un unico fine, che obbedisce ad un unico capo: d'un esercito che studia e lavora, spera e soffre, e tutto per amore...

(un tale).

Formati o in formazione?

Fra tutte le cose trattate all'assemblea federale ve n'è qualcuna di massima importanza. Eccone una: «Il Circolo è un'accolta di giovani già formati e non in formazione». Per qualcuno (e forse per troppi dirigenti) questa è una cosa nuova! Sembrerà anche impossibile a qualcuno, ma se oggi non sembra vera, bisogna farla vera e assolutamente vera! Con questa affermazione possiamo dire schiettamente, che coloro che tengono in vita un circolo «per farlo vedere» dovran no assolutamente cambiar tattica! In troppi paesi si è istituita qualche società sotto il manto dell'Azione cattolica e questa società vive solo di nome.

A me pare impossibile che in una parrocchia, dove c'è il gruppo uomini cattolici non vi debba esser anche il Circolo giovanile con la sezione aspiranti. A me pare impossibile che in un paese ove c'è il gruppo donne cattoliche non debbano esistere da vecchia data il Circolo femminile e... i fanciulli cattolici!

Eppure è vero!!!

⁂

E' ancor meno facile capire come tanti Circoli vivano solo per il teatro e per quelle quattro lezioni di cultura... imparata a memoria a furia di sentirsela ripetere e senza applicazione pratica! E le riunioni mensili? E le Comunioni generali? E le lezioni di tutto quanto può tornar di utile nella vita? e le benefiche discussioni sui problemi e sulle cose nostre? Come fare ad allevare al lavoro certe menti... Come combattere gli errori del mondo se neppur si sà leggere, se neppur si vuol leggere il proprio giornale? Per avere dunque «l'accolta dei giovani formati» bisognerà pur decidersi a formare l'oratorio festivo ossia altri «laboratori» di formazione! Ed è logico che per tutti questi laboratori i Rev.mi Parroci devono adoperare e far lavorare quelli che sono già formati ed organizzati! Imposto questo lavoro, molti se ne andranno e l'abburattamento si farà da sè!

⁂

Così vedremo certi Circolini scappare per non aiutare il parroco o l'Ascistene Eccl. all'oratorio alla dottrina o alla sezione aspiranti! per non pagare! Vedremo certe donne cattoliche a comprendere la necessità non solo di far vedere una lista di nomi nel gruppo ma anche un po' di lavoro nei «Fanciulli cattolici». Così vedremo gli uomini cattolici interessarsi della vita dei giovani! Quelli dunque che obbligati a lavorare sul serio ci abbandoneranno non faranno altro che mondare le file nostre!

Ed ecco dunque «L'accolta dei pochi ma formati!». Mah! finchè la corda è lunga, l'agnello pascola ove vuole!!!

STAGNIN.

La palestra dei giovani

TUTTI A MENSA

Fratelli! Da un po' di tempo, mi frulla per la testa un progetto grandioso. Permettete che ve lo esponga?

Vorrei riunire ogni domenica, a turno, cento giovani cattolici, nelle sale del mio palazzo, per un pranzo, onde fraternizzare esultanti nell'unione del Ideale cristiano.

Quanti fra voi, aspiranti od effettivi, oseranno declinare la mia offerta? Nessuno! Siamo intesi?

Ma, (e qui cari amici, devo aprire una parentesi, per esempio farvi osservare che la vita e sempre piena di se e di ma), dicevo e ve lo ripeto sconsolatamente il palazzo è ancora in via di costruzione e, ve lo bisbiglio in tutta segretezza, i piani esistono solo nella mia mente e così devo per forza rimandare il mio bel progetto.

Però (questo però amici, vale tant'oro), mi nasce un'idea luminosa.

Aspettando che il mio palazzo sia ultimato, non potremmo riunirci ugualmente ogni domenica e magari ogni giorno, ad una mensa quale nessun Anfitrione, nessun Lucullo saprebbe apparecchiare, voglio dire alla Mensa Eucaristica?

... Ascolto!

Un uragano d'applausi, di evviva di bravo, e di formidabili triumphe, scroscia d'ogni parte e non so da dove sbocca Stagnin che m'abbraccia in modo da soffocarmi. La proposta è piaciuta, dunque arrivederci domenica a ricevere il Pane degli Angeli, e così ogni festa!

P. A. S.

Si approssima Carnevale

Ancora pochi giorni e poi il mondo pazzo se la passerà più del solito nei balli. Qualcuno potrà dire: il ballo non è peccato, non è male. Rispondo subito. Concedasi pure che non vi sia peccato nel ballo, considerato come un'arte di muovere a tempo i piedi, or andando ed or saltando a legge di suono. Ma i balli oggidì, sono di questa natura? Essi hanno altro oggetto ed altro fine. Nel ballo, che in se non sarebbe peccato, oggi comunemente si fanno peccati; oggi vi sono tanti inciampi contro l'onestà. Chi potrà dunque negare che il ballo non sia per lo più un male dal lato pratico? E se è tale in atto pratico, chi mai potrà negare ai sacerdoti il diritto di far capire agli uomini e alle donne quanti e quali siano le occasioni di peccare alle quali si espongono quando frequentano le feste da ballo? Di più questi divertimenti si fanno di notte, ed è così facile che offrano occasione di pericoli alla gioventù che è molto proclive al male. Questi ritrovi e questi divertimenti sono per l'ordinario pericolosi, perchè dissipano lo spirito della divozione, fanno languire le forze, raffreddano la carità e svegliano nell'anima mille sorta di malvagi affetti. Basta una parola libera, un vezzo, uno sguardo per imbrattar l'anima.

Così il ballo che non è peccato di sua natura, diventa occasione di peccare; onde avviene che per le circostanze che vi si aggiungono, cioè per l'accendimento e per l'alimento che in esso trova la fiamma della concupiscenza, facilmente diventa peccato.

E noi, o giovani cattolici, conoscendo il male che il ballo arreca, ci daremo a questo divertimento pericoloso? Per la fede che portiamo, per il nome che abbiamo dato alla società della G. C., io auguro che neppur uno di noi abbia, non a ballare, ma neppure ad assistere al ballo.

I. L.

Un'azione santa

Possiamo dire che la società della G. C. è forte. Perchè è ben organizzata, perchè non manca di solidarietà, di quello spirito di corpo, che deve regnare in ogni associazione.

La nostra strada però è fatta in modo, che noi non possiamo mai fermarci, perchè in questo caso ritorneremmo indietro! la nostra Via è una salita. E quindi sempre avanti!! Dobbiamo cercare la pratica, sempre più perfetta della carità, in mezzo ai nostri compagni, solo questa ci può tenere perennemente uniti in Dio.

⁂

Le sezioni aspiranti sono fiorenti; fiorenti perchè numerose, perchè in esse si lavora con tanto entusiasmo; perchè sono curate da animi mobili, generosi appassionati, che tutto danno e niente aspettano, e quindi promettono molte soddisfazioni al cuore del S. Padre. Noi che abbiamo passato il periodo che ora attraversano questi ragazzetti, conosciamo a quali inclinazioni, a quali debolezze, a quali bisogni, và sogetto il loro animo, quindi dobbiamo e possiamo essere di grande aiuto ai nostri amatissimi Assistenti Ecclesiastici in questo tanto delicato lavoro. Che tutti i soci effettivi si mettano a fare questo lavoro, non sarà forse possibile, ma qualcuno si.

⁂

Sono riposte in queste masse infantili, in questo esercito pacifico, di anime candide (e noi appunto dobbiamo imporci il dovere di cooperare, per quanto in noi è possibile, anzi tutto col buon esempio a fare in modo che esse si conservino tali), le migliori speranze della Società della G. C.

Stiamo con loro assistiamoli — cerchiamo di divertirli — di tenerli sempre lieti e contenti. Dobbiamo imparare e farci piccoli, e stando coi piccoli otteremo molto.

Ciclamino.

Che cosa è la buona stampa?

La buona stampa è:

— un sincero AMICO che si frequenta;

— un glorioso CONCORSO che si reca alla santa causa di Dio;

— un santo VESSILLO che s'innalza contro l'errore e l'iniquità;

— un quotidiano SALUTO, che si manda affettuosamente al Papa e al Vescovo;

— un FIORE, che si offre all'altare di Maria;

— un BALSAMO, che si sparge sulle piaghe del Crocifisso; poichè la buona stampa altro non dev'essere in sostanza se non un INNO che si intona al trionfo di Gesù Cristo.

Ecco che cos'è la buona stampa! Se si riflettese a tutto questo, chi non si provvederebbe del giornale buono, cristiano?

Lis ciararis di Barbe Jacum

VIN BRULÈ

— Barbe, ce frêd! brrr! No lu sintistu tu?

— Po folc, se lu sint! No soi migo un zoc! Il dì di Nadâl po, che o soi stât a Udin, on di hai provât tant, che mi dulivin fin lis ongulis.

O soi stât a Messe in Domo. Se tu vessis viodût ce plene! Come in che dì de l'ingress dal Vescul. E il Vescul a l'ha fat un discors, che, ti dîs, al jere un paradîs il sintilu.

Tôr sere po, prin di tornà a ciase o soi stât lì dal segretari Don Pezete, in Grizzàn, par ciapà une sflamiade tôr il fuc. Si viòdin cussì pôs fogolârs cumò!

O jeri plen di frêd, e apene sintât donge il fuc, al càpite Pre Ulîv, che mi ha tirade la barbe. Ce ben che mi ûl, pùar predi, cumò che i scriv su la *Fiamma*.

Pre Agnul mi dîs:

— Ce ciolèiso vulintîr, barbe Jacum?

— Oh, nuie, nuie! che no 'l stei a disturbasi!...

— Ce nuie! — al dîs alore pre Ulîv —. Fasèit il vin brulè a chel pùar vieli. No vedèiso ce muse di frêd che a l'ha?

E difati, capissistu, Gine, la sûr di pre Agnul, in doi e doi quatri mi ha fat un calderìn di vin brulè, che al valeve un milion.

E insumis, bevìnt il brulè, si è comenzât a discori insieme del tesserament e di *Fiamma Giovanile*. O mi soi tant consolât a sintì contà tantis maraveis! In duc' i circui e ciolin la tessere duc' i zovins; come che al devi jessi, po, corpo di che Martine! Se no, ce zovins sono? Ce circui sono? E ûl discipline, al ûl sacrifici! Bisugne capì un pôc ce che jè organizzazion!

E ancie la question di *Fiamma Giovanile* al pâr propri che s'inmanii benon! Finore a l'è un sol circul che al stuarz il nâs. No han volût dimi qual: mi han dite nome che a l'è un circul che nol dovaress, po, corpo di che Martine, fasi viodi tant tegnôs.

Dopo dut, se i zovins e fossin obleâz a scussà fûr i sîs francs in t'un bot! Ma e puedin ancie paià il giornâl volte par volte cun vinciecinc centesins. Cui no puedial disponi uè di vinciecinc centesins dos voltis al mês?

— No l'è par no podè, barbe, a l'è che cualchidun no l'ûl...

— E alore ghemars! se no l'ûl si trate di tristerie e alore no l'è par sta tal circul. Oh, corpo di che Martine! Ancie jò, po, o sarès pront a compatì un zovin che propri non podèss in nissune maniere! Ma vignimi a dì che no l'ûl!

Dai contz che si faseve che altre sere, capissistu, ancie se qualchi ustinât al ves di lassà il circul par chest motîf, no sarèss chel mâl.

Al'è ce che al dîs simpri ancie il Vescul: « *pôs, ma boins* ». E resòn, corpo di che Martine!

— E ce veso discorût ancie, bevìnt il vin brulè?

— Si ha ciacarât un pôc di dut. Al mi ha contât pre Ulîv, che a l'è stât a Palme a predicià ai zovins. E han fat un biel Ritîr lajù; e anzi a l'ha intenzion di fa par duc' i centros cualchi zornade di ritîr. Ah! ce biele robe!

Lajù po, Menos... Lu cognossistu?

— Sìi!

— Ben, i ha fat cercià il paneton dal so fôr, e Strizul i ha fat viodi un pizzul areoplano che a l'ha fat di bessôl quanche al jere militâr sot lis armis a Bologne. E devin jessi brâs zovins.

— Eh! sì, sì!

— Insumis, o lin benon. E ûl nome discipline e buine volontât.

E se duc' si metaran sul serio a lêi e a medità *Fiamma Giovanile*; sint, nevôd, o varìn prest dei zovins che saran tanc' tesaurs.

— Tâs, barbe; ancie jò mi metarai sul serio; se tu content?

— Sì, po, corpo di che Martine! E par mostrati che o soi content, anìn cà; o vuei pajati ancie a ti un vin brulè, là dal Gobo. A l'è cussì bon il vin brulè quanche si fâs sintì il frêd! Baste che tu obedissis to

BARBE JACUM.

Nelle edicole, negli esercizi pubblici, dai barbieri ecc. ecc. richiedete sempre « La Vita Cattolica » e l'« Avvenire d'Italia ». Quando questi giornali saranno richiesti con insistenza... gl'interessati saranno costretti a provvederseli, per conservarsi i loro clienti.

Abbonamenti

FIAMMA GIOVANILE

È il quindicinale della Gioventù Cattolica Friulana; nessun socio effettivo dei nostri Circoli deve essere privo; ognuno anzi deve cercare di diffonderlo tra la gioventù del proprio paese.

Condizioni di abbonamento

Abbonamento sostenitore	*L.*	**10. —**
» *ordinario*	»	**6.30**
» *semestrale*	»	**3.30**

All'estero tariffa doppia.

Abbonamenti in gruppo

Per facilitare l'acquisto di FIAMMA ai soci dei Circoli, è concesso il pagamento a rate: così il giovane può versare l'importo pagando al Capogruppo quote bimensili. mensili, ed anche quindicinali.

La FIAMMA verrà spedita tanto in gruppo con un solo indirizzo, come ai singoli abbonati.

Attenti!!!

La campagna degli abbonamenti deve essere ultimata per il 15 Gennaio, per la necessità di ristampare gli indirizzi.

Non verrà spedito il giornale oltre quella data a chi non avrà rinnovato l'abbonamento.

Il Bollettino degli Assistenti Ecclesiastici

E' un periodico mensile quanto mai utile ed opportuno per i RRev.mi Assistenti Eccl. delle Associazioni Maschili. Esso offre la materia per un lavoro di formazione all'Assistente che ha bisogno di guida nel suo importante e delicato ufficio. Ogni Circolo quindi dovrebbe abbonare il suo Assistente a questo « Bollettino » indispensabile.

Abbonamento L. 10 — Via della Scrofa N. 70 — Roma.

"La Vita Cattolica,,

E' il settimanale della Giunta Diocesana; esso deve entrare in tutte le famiglie.

Ogni giovane cattolico dovrebbe curarne con zelo la diffusione. L'apostolato della buona stampa è l'apostolato più santo ed efficace che un giovane può esercitare.

Abbonamento sostenitore	**L.**	**20.—**
Abbonamento ordinario	**»**	**15.30**
Abbonamento semestrale	**»**	**8.—**

All'estero tariffa doppia.

Chi legge la « Vita Cattolica » ha settimana per settimana una rassegna fedele e completa di tutto quello che può interessare un lettore nella vita religiosa, nella vita politica, nella vita economica nella vita sociale della Diocesi, dell'Italia e del mondo intero.

Amministrazione - Via Treppo 1. - Udine.

"L'Avvenire d'Italia,,

Non tutti posono accontentarsi di un giornale settimanale; molti anche tra i cattolici hanno bisogno del giornale quotidiano.

Ebbene l'« Avvenire d'Italia » può rispondere a tutte le esigenze dei cattolici.

Esso s'ispira fedelmente alla dottrina della Chiesa, ha l'appoggio e la benedizione dell'Episcopato, sègue le direttive dell'Azione cattolica: è ricco di notizie italiane ed estere perchè può disporre di un servizio d'informazioni quale possono avere appena i più grandi giornali della nazione; esso può competere perciò coi primi quotidiani d'Italia: conta un numero grande di valenti collaboratori in ogni campo della scienza, dell'arte, dell'industria, delle lettere ecc.; offre quindi una varietà di articoli interessantissimi.

E' dovere di ogni cattolico, che intende provvedersi di un quotidiano, il dare la preferenza all'« Avvenire d'Italia » abbonandovisi e diffondendolo con zelo ed amore nei nostri paesi.

Abbonamento annuo	**L.**	**65.—**
Abbonamente semestrale	**»**	**33.—**
Abbonamento trimestrale	**»**	**16.50**

All'estero tariffa doppia.

Amministrazione e servizio di corrispondenza: Via Treppo N. 1 - Udine.

DECIDERSI

Bisogna decidersi: la stampa cattolica deve essere posta in grado di rispondere alle sue esigenze e di adempiere alla sua missione, cessando una volta per sempre di rimanere la povera cenerentola quale è oggi.

Se tutti gli organizzati dell'Azione Cattolica entrassero in quest'ordine di idee che la risoluzione del problema è nelle loro mani, e poi agissero, decisi e compatti di conseguenza, non saremmo più costretti a sciupare fiumi d'inchiostro per scrivere di buona stampa.

Tutti gli ascritti alle nostre Associazioni cattoliche sono abbonati al nostro settimanale?

=+✱+=

Come si è convertito
un grande scrittore

Paul Claudel è tra i più grandi crittori cattolici, ed insieme è il fi... ta cristiano. Come se ciò non bastasse egli è anche ambasciatore di Francia presso il Giappone.

La sua vita è molto avventurosa e di estremo interesse è conoscere i ricordi della sua giovinezza e della sua crisi religiosa.

Fatta assai bene a diciotto anni la prima comunione, aveva abbandonato ogni pratica religiosa. Al liceo, la **Vita di Gesù** di Rènan lo sconvolse rubandogli l'ultimo barlume di credenza cattolica.

Menò vita licenziosa. Lo attrassero i **decadenti**. Non era contento; un senso tragico di vuoto e di disperazione l'opprimeva. Il 25 dicembre dell'86, entrò, in cerca di spunti e di emozioni estetiche, in **Nôtre Dame** di Parigi e vi assistette alla Messa solenne. Nel pomeriggio, per rompere il tedio che lo soffocava, uscì di casa e tornò nella Cattedrale. I ragazzi della « Schola cantorum » intonarono il Magnificat ».

« Io mi trovavo (è lui che narra) in piedi, fra la gente, vicino alla seconda colonna, all'ingresso del coro, dalla parte della sacrestia. Proprio allora accadde in me l'avvenimento straordinario e misterioso che avrebbe dominato tutta la mia vita. A un tratto, mi sentii toccare il cuore « e io credei ». Credei con una tal forza di adesione, con un sollevamento di tutto il mio essere, con sì profondo convincimento, con una certezza così scevra di dubbio che, dopo, tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutte le peripezie d'una vita agitatissima, non furon capaci di scuoter la mia fede e nemmeno d'intaccarla. Fu una rivelazione improvvisa e ineffabile.

Ricordo che in me balenò questo soliloquo: — **Felici quelli che credono! — Se fosse vero? — Sì, è vero! — Dio esiste. E' là. E' qualcheduno, un essere personale come me! — Egli mi ama e mi chiama.** — ... Lacrime e singhiozzi mi salivano dal profondo del petto. Ero salvo ».

IN CHIESA

Accadde due anni fà un episodio molto significativo.

Alcuni turisti americani, di religione cattolica, visitavano l'Italia. A Firenze passando per le belle chiese bianche di marmi e leggiadre del quattrocento o ammirando estatici il Cupolone e il Campanile, si mostrarono ad un tratto sorpresi da una mancanza. E chiesero alla guida che li accompagnava come mai non ci fossero banchi ed inginocchiatoi a parte per lli uomini, affinchè tutti assistessero compostamente e partecipassero veramente ai divini misteri.

Rispose la guida (e rispose il vero), che in Italia ognuno usa mettersi, nelle Chiese, **dove pare e piace.**

Questo modo di dire del nostro idioma fece ridere di gusto gli americani i quali se lo fecero ripetere: « Dove pare e piace! ».

Senonchè quando i visitatori uscirono da una funzione domenicale cui avevano assistito in esemplare raccoglimento, a quella stessa guida lasciarono in memoria queste altre parole:

« Avete le più belle chiese e il più brutto contegno ».

— Cameriere, mi favorisca un giornale.

— Quale giornale desidera? Il « Gazzettino », il « Giornale del Friuli », « La Patria del Friuli ? ».

— No, mi porti la « Vita Cattolica » o l'« Avvenire d'Italia ».

— Scusi, non l'abbiamo.

— Allora arrivederlo, andrò in un luogo ove si tengono anche i miei giornali.

— !!!!!!

Notiziario telegrafico

IL CONCISTORO

Il S. Padre ha tenuto a metà Dicembre il Concistoro (il Concistoro è un'adunanza di Cardinali, nella quale il Papa provvede alla nomina dei Cardinali e dei Vescovi e tiene un discorso sugli avvenimenti più importanti che riguardano la religione).

Nel Concistoro di Dicembre il S. Padre non ha nominato alcun Cardinale, e nell'allocuzione ha rievocato i trionfi di Gesù nel Congresso Eucaristico Internazionale di Sidney.

Giubileo sacerdotale del Santo Padre

Il giorno 20 Dicembre si è aperto a Roma l'anno giubilare per il 50.o di sacerdozio del S. Padre.

Il Papa ha celebrato la Messa nella Basilica di S. Pietro ed ha inaugurato i nuovi locali della Biblioteca Vaticana.

Fu inaugurato per la circostanza anche la nuova sede del Pontificio Seminario Lombardo. Alle solenni cerimonie romane ha partecipato anche il nostro ven. Arcivescovo, che è onorato della predilezione del Papa.

⁂

Tutto questo anno sarà dedicato a celebrare convenientemente il Giubileo sacerdotale del S. Padre. In tutte le diocesi si faranno delle feste speciali, e a Roma converranno da ogni parte del mondo numerosi pellegrinaggi.

Disponiamoci a celebrare con affetto di figli la fausta ricorrenza.

Guerra scongiurata

Un conflitto era sorto tra due nazioni americane: Bolivia e Paraguay. La guerra sembrava ormai inevitabile e a nulla erano riusciti i tentativi di conciliazione da parte delle altre nazioni e della stessa Società delle Nazioni.

Il Papa volle scrivere personalmente ai capi delle due nazioni raccomandando la pace.

La parola paterna del Sommo Pontefice fu accolta e la guerra fu evitata.

La morte del Maresciallo Cadorna

E' morto a Bordighera il giorno 21 Dicembre il Maresciallo Cadorna, primo condottiero della nostra grande guerra.

Fu sempre fervente cristiano e diede sempre esempio di una fede professata francamente.

I suoi funerali riuscirono imponente manifestazione di cordoglio.

Il Presidente della Repubblica Austriaca

E' stato eletto a Presidente della repubblica Austriaca il Deputato cristiano sociale Guglielmo Miklas.

Guglielmo Miklas, nacque a Krems il 15 ottobre 1872, da modesta famiglia; suo padre era impiegato postale. Divenne professore di ginnasio e quindi direttore dell'istituto classico e tecnico di Horn. Appartiene al Parlamento di Vienna dal 1907. Ottimo cattolico, valente oratore, abile paciere, carattere severo, lavoratore assiduo e coscienzioso, è rispettato da tutti i partiti.

In Austria poi anche il Capo del Governo è cattolico, anzi un sacerdote: Mons. Seipel.

Lenin in luogo di Gesù

La Russia bolscevica è giunta al punto di settarismo da abolire le feste del Natale cristiano, con le relative vacanze delle scuole, sostituendole con l'anniversario della morte di Lenin.

Sforzi vani!

Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.

Il pellegrinaggio dei giovani francesi

E' già annunciato il pellegrinaggio nazionale dei giovani cattolici francesi a Roma, per il prossimo Aprile.

Sarà un atto solenne di amore e di fedeltà al Papa che la gioventù francese darà nell'anno giubilare.

Un appello alla gioventù di tutto il mondo
contro la persecuzione messicana

Nell'Aula Magna dell'Università di Varsavia fu tenuta una grande adunata generale universitaria per protestare contro gli ultimi atti di ferocia anticattolica e contro tutta la persecuzione religiosa che si compie nel Messico.

« Nella convinzione che il brutale terrore, nei riguardi dei cittadini cattolici, debba suscitare una reazione generale di tutti coloro, che non hanno perso i sentimenti nutriti da ogni uomo leale, fa appello alla Gioventù di tutta la Polonia, per una azione comune di protesta; si rivolge alle competenti autorità statali ed istituzioni sociali, il cui scopo è di mantenere il contatto internazionale nel campo culturale, con la preghiera di un appoggio al fine di porre la questione davanti al foro internazionale ».

Dopo la votazione di questo ordine del giorno, i presenti hanno chiuso la riunione alzando evviva in omaggio ai cattolici messicani oppressi ed inneggiando alla loro fede eroica.

=o✱o=

Per finire

Salute pubblica invidiabile.

Un provinciale vanta che nel suo paese le condizioni sanitarie sono tanto buone che, nello spazio di un anno, non si ebbe a rimpiangere che un solo decesso.

— Chi è il morto?

— Il medico, che è morto di fame.

⁂

Tra due amici.

— Come? Ti sei lasciato mettere in carcere? Io ti credevo un uomo onesto...

— Anch'io lo credevo... e invece siamo stati tutti e due male informati.

La vita nei Circoli

Saluti graditi

I carissimi amici prof. Ernesto e Luigi Leschiutta di Cabia, residenti a Roma, fedeli gregari della Gioventù Cattolica, mandano fervidi saluti a tutta la famiglia della Gioventù Cattolica Friulana.

Ai due buoni fratelli ricambiamo di gran cuore saluti ed auguri.

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicato

Da un giro in tutti i Circoli della sottofederazione, si constata come i Circoli stessi dimostrino la volontà di intensificare il lavoro. In quasi tutti i Circoli si sono iniziate le gare di coltura religiosa. La sottofederazione nella stagione che sta per incominciare metterà tutta la sua forza per disciplinare ed organizzare tutte le attività. Si raccomanda l'obbligo a tutti i soci di frequentare le lezioni di coltura anche in vista che le gare individuali misureranno e premieranno anche il sacrificio singolo.

I Delegati per aspiranti cerchino di far abbonare i loro protetti all'« Aspirante » che viene a costare con la tessera solo 3 lire!

Per agli aspiranti è stato nominato Delegato della sottofederazione il rag. Alfredo Gentilini, e Vice-delegato Badini Tarcisio! Delegati all'erta!!!

Il Pres. Sottof. Masutti.

Bicinicco

Nuova Sezione Aspiranti

Anche Bicinicco vede spuntare la sezione Aspiranti. Le diuturne cure del Capp. don Demetrio avevano ben disposto il terreno che è ormai propizio per il fiorire di un Circolo assai promettente.

Don Olivo Comelli, Ass. Fed. ha tenuto ai giovani una conferenza, dopo di aver parlato in chiesa al popolo de la natura e delle finalità dell'Azione cattolica e particolarmente dell'Azione giovanile. Un saggio catechistico e quattro suonate col gramofono hanno chiusa la serata che sarà certamente feconda di bene.

Magnano in Riviera

Pietà eucaristica

Nella nostra magnifica chiesa si è svolta nei giorni passati la funzione delle 40 ore. Inutile dire che il Circolo giovanile fu all'avanguardia nella devozione verso la SS. Eucaristia. Tutti accorsero ad ascoltare la predicazione di don Comelli, a fare il loro turno di adorazione a ricevere la S. Comunione.

Così va bene. Prima di tutto la pietà, poi tutto il resto viene da se, senza difficoltà alcuna.

Chiasiellis

Il nuovo Circolo

(Rit.). Fu tra noi l'Assistente Eccl. Fed., Don Olivo Comelli, per parlare ai giovani del nuovo Circolo, sorto per lo zelo del Rev.mo Parroco don Pietro Tosoratti.

In una stanza della Canonica si radunarono i giovani del paese, grandi e piccoli, ai quali don Comelli spiegò il carattere e l'utilità del Circolo giovanile cattolico, esortando tutti a corrispondere alle cure del Parroco per dar vita ad un Circolo veramente fiorente.

S. Daniele

Teatro

Dopo l'eccessivo calore della scorsa estate, i nostri filodrammatici si riscuotono e riprendono il cammino. Il primo lavoro: « Giuseppe » del Dardana, si ebbe l'esito che meritava. Il soggetto, la grandiosità delle scene, e la lodevole interpretazione da parte di più d'uno dei nostri giovani ci davano già prima sicuro affidamento di buona riuscita. Coronò la serata una esilarantissima farsa in schietto dialetto Sandanielese.

Vive congratulazioni ai dirigenti e lodi ampie agli interpreti che in uno sforzo comune due cose sopratutto cercano: giovare al Circolo e far del bene a tanto buon popolo che ci segue con simpatia ed ammirazione in tutte le nostre manifestazioni.

Festa del Circolo

Preceduta da un corso di predicazione, tenuto nella chiesina della Fratta dal Rev.mo don Garlatti, mai riuscì così bene la festa dell'Immacolata. Il concorso alle prediche fu consolantissimo, la S. Comunione veramente generale. La parola di don Garlatti fu davvero avvincente e persuasiva. Del bene che s'è fatto in quei giorni prima al Signore rendiamo grazie e poi anche a Lui.

La giornata si chiuse con l'assemblea generale che fu onorata dalla presenza di molti nostri ammiratori. Il Segretario ha data un'ampia relazione sulle finanze e sulla vitalità del Circolo in questo anno che sta per morire, l'Assistente sulle condizioni morali.

Il sig. Carlo Polano Presidente uscente saluta commosso il Circolo che gli risponde con una calorosa ovazione. Al suo posto è stato designato Buttazzoni Ferruccio, che sarà coadiuvato dai Consiglieri: Flaibano Angelo, Michelutti Giovanni, Petris Basilio, Narduzzi Domenico, Toppazzini Andrea, Mirolo Elio.

Don Garlatti benedisse i distintivi a oltre una ventina di nuovi soci effettivi.

Conclusione!

Prima che tramonti il 1928 avremo definitivamente anche il gruppo degli Uomini Catt. Sono pochini; ma... buoni!

SILI.

Manzano

Il Circolo rifiorisce

L'Assistente Eccl. Federale è stato a Manzano per dare novello vigoroso impulso al Circolo giovanile cattolico che fu uno dei primi Circoli della Diocesi.

Ha parlato prima agli aspiranti, distribuendo poi le tessere; quindi agli effettivi, ai quali pure ha dispensate le tessere per il nuovo anno.

Aggiunse anche fervide parole il Rev.mo Parroco don Colautti che ha raccomandata la fedeltà e la docilità all'Assistente Eccl. don Giulio.

Tutto promette bene.

Pantianicco

Azione cattolica

Mercoledì 26 corr. fu tra noi, invitato dal Rev.mo Vicario, il M. R. don Olivo Comelli per la propaganda di azione cattolica. Al mattino don Comelli, durante la Messa solenne tenne un discorso sulla natura e sulla importanza dell'Azione Cattolica, soffermandosi sulle precise direttive della Santa Sede a questo riguardo.

Furono benedetti anche in questa circostanza i distintivi del nuovo Circolo giovanile cattolico, che, inaugurato nel giorno dell'Immacolata, ebbe la sua sanzione ufficiale mercoledì con la distribuzione delle tessere.

Parlò ai giovani il dott. Monai, richiamando ad essi la necessità della formazione cristiana e del buon esempio.

Nel pomeriggio don Comelli spiegò alle giovani la natura e la necessità del circolo giovanile femminile, esortando le numerose giovani presenti a dare il nome per formare a Pantianicco anche il circolo femminile cattolico.

Auguriamoci che la propaganda produca i suoi buoni frutti.

Sanguarzo

Gioventù che promette

Il Circolo nostro, distrutto con la guerra, risorse due anni fa con appena 12 aspiranti, che fin dal primo anno si meritò il 3.o premio nelle gare di coltura.

Sembrava che avesse dovuto vivere sempre così e invece... improvvisamente aumenta le file: 20 effettivi e 5 aspiranti.

Tutti hanno la tessera per il 1929, tutti il distintivo, tutti il manuale per la gara di coltura.

Per la prima volta il giorno dell'Immacolata vi fu la Comunione gen., e l'assistenza in coro alle S. Funzioni stretti attorno alla propria bandiera.

Il discorso dell'Assistente Eccl. alla Messa solenne sui compiti dell'Azione Cattolica Giovanile ha prodotto la miglior impressione nei genitori e nella gioventù.

I buoni frutti non mancheranno.

Flambro

E' da gran tempo che non facciamo sentire la nostra voce su « Fiamma ». Ciò non toglie che il nostro Circolo non svolga bravamente la sua attività; anzi.

Al 1.o novembre u. s. si è formata la nuova presidenza. Ecco come: Cinello Severino, Presidente; Degano Valentino, Vice-presidente; Dri Guido, Segretario; Blason Gelindo, Delegato aspiranti; Marello Angelo e Tonatto Valentino, Consiglieri.

***

Nella solennità di Tutti i Santi, tutto il Circolo riunito si recò al camposanto a recitare il S. Rosario sulla tomba di due soci defunti. La memoria di coloro che in vita ci furono compagni e amici carissimi, non perirà mai, e li ricorderemo spesso colla preghiera.

***

Alla assemblea federale di Udine, partecipò anche una rappresentanza del nostro Circolo ritirando il 2.o premio di coltura per gli effettivi e il 1.o per gli aspiranti (bravi i nostri piccoli!). Partecipò pure in buon numero alla adunanza sottofederale tenuta a Lestizza.

Le lezioni di catechismo sono frequentate assiduamente e studiate con buona volontà. Piaccia al Signore che possiamo trarne il miglior profitto.

C. O.

Palmanova

S. Ritiro per i giovani

Domenica passata una cinquantina di giovani cattolici della sottofederazione si raccolsero a Palmanova per una giornata di Ritiro Spirituale, predicato dall'Assistente Federale don O. Comelli.

La circostanza non poteva essere migliore, data la prossimità delle feste Natalizie; il freddo intenso non fece che accrescere il merito dei bravi giovani che dimostrarono un fervore edificante.

La sera, a ritiro finito, il Rev.mo mons. Arciprete volle esprimere la sua soddisfazione ai giovani porgendo ad essi un affettuoso saluto ed i migliori auguri.

Fagagna

Festa della Giov. Catt.

Sabato 8 Dicembre u. sc., anche questo Circolo volle solennizzare la festa nazionale della G. C. I. Alla mattina tutti i soci si accostarono a ricevere il Pane dei forti, senza alcun rispetto umano e con edificante devozione. Alle ore 13 si tenne l'adunanza per la distribuzione di 40 tessere per gli effettivi; parlò per il primo il caro Ass. Eccl. D. Bellaminutti sul significato della tessera, che tutti devono ritenere un onore ad avere.

Prese poi la parola il Presidente che lesse un toccante discorsino su Maria Immacolata protettrice della G. C. I., incitando i giovani ad essere sempre divoti della Mamma Celeste. In ultimo parlò il Segretario sul primo Papa de la Gioventù Cattolica, Pio IX ricordando le date memorabili dei primi Circoli della G. C. I. Alla fine di ogni discorso tutti riscossero meritati applausi.

Poi l'adunata si sciolse.

Elezioni

Venerdì 21 dicembre u. s. si riunirono in assemblea straordinaria tutti i giovani effettivi del Circolo « SS. Fabio e Vincenzo » di Fagagna per elezioni della nuova presidenza. Dopo un brevi ma toccanti parole del Presidente si passò alla votazione, e dallo scrutinio risultano eletti: Pegoraro Guido, Mattiussi Luigi, Zoratti Mario, Pegoraro Gino, Presello Elio, Ziraldo Emilio.

Le cariche così furono distribuite: Presidente riconfermato Luigi Mattiussi; Vice-presidente: Gino Pegoraro; Segretario-Cassiere riconfermato: Zoratti Mario; Delegato Aspiranti: Presello Elio; Delegato militari e emigranti: Guido Pegoraro; Porta bandiera: Ziraldo Emilio.

Alla nuova Presidenza i più fervidi auguri.

Visita

Domenica 23 dicembre u. s. fu tra noi il carissimo dott. Lorenzo Biasutti, incaricato federale per visitare i Circoli della sottofederazione. Presentato dall'Ass. Eccl. don Angelo Belaminutti tenne con brio geniale un bel discorso, parlando del sacrificio, della disciplina e della Comunione frequente. Fu ascoltato con religioso silenzio da oltre una settantina di giovani che gremivano la sala. Porgiamo al carissimo amico Biasutti i più sentiti ringraziamenti e auguriamo che spesso venga a trovarci e farci sentire le sue calde parole penetranti.

PAGANESIMO

Il compianto Giulio Salvadori, Professore all'Università Cattolica di Milano, morto recentemente a Roma dopo d'aver presenziato con gioia alla XV Settimana Sociale di Milano nel settembre scorso, lasciò scritto:

«... Leggendo, con infinita tristezza, di questi giorni i lavori che come esaminatore ebbi occasione di aver tra mano, ho dovuto angosciosamente constatare il veleno che sta pervertendo la nostra generazione di giovani: si tratta di un prepotente spirito pagano divinizzatore della forza bruta e violenta, della spregiudicatezza che invade tutti gli spiriti e li travia. Orbene, quì è un sacro dovere da compiere per tutti: far sì che ridiventi più cristiana l'anima dei giovani. Bisogna aver paura di queste ondata di paganesimo risorgente da cui dipende tutto il marasma morale e il funesto traviamento dei costumi che siamo costretti a lamentare..

"È LUI"

— NOVELLA —

Fu proprio un anno fa.

Con la manina nella manina, Giovanni e Odetta ritornavano, da scuola, l'uno rimorchiando l'altra.

Giovanni, di 9 anni; la sorella, quasi tre.

A casa, le domande consuete. La mamma: « Non avete avuto freddo? ». Il padre — un avvocato —: « Che punti avete avuto? ».

Ora, a parte qualche piccola mancanza, i punti erano stati buoni.

— Ebbene — concluse il padre — potete mettere le vostre scarpe sotto il camino; il bambino Gesù vi manderà forse qualche cosa!

***

La piccina battè le mani. Era ancora nell'età degli occhi candidi, quando si bevono le parole di babbo e mamma.

Il ragazzo, invece ,si mise a ridere non del riso libero e gaio della giovinezza, ma di quel ridere brusco come un'alzata di spalle, e che si impara dai compagni, non i migliori.

— Tu non credi che il Bambino Gesù possa mandarti qualche cosa?

Il ragazzo fece un segno negativo.

— Davvero tu non lo credi? — insiste il padre.

— Il Bambino Gesù? Io lo conosco bene! Si chiama i Magazzini del Louvre... il Buon Mercato.

Non bisogna più darmela d'intendere, a me. Ho otto anni e vado a scuola.

— Sta bene. Non te la daremo ad intendere, come tu dici malamente. Non darti la pena di mettere le tue scarpe nel camino.

***

Ma, con perfetta incoerenza, Giovanni le portò egualmente, e le più grandi.

Odetta pulì gentilmente le sue piccole pantofole e le mise nel camino con simmetria e con un senso di bontà.

Giovanni gettò le sue scarpe come una concessione e con una villana parola:

— Che fiaba!

Poi, ognuno andò a dormire.

***

Ma, all'indomani mattina, risveglio terribile!

Odetta s'è alzata per prima. E' corsa verso il camino e si è fermata, paralizzata!

— Giovanni! Vieni a vedere. Svelto! Il Bambino Gesù è passato! E come!

Giovanni si precipita.

Visione graziosa e terribile.

Graziosa. Le due piccole pantofole dai fiocchi rosa, spariscono sotto la magnificenza del piccolo Natale. C'è legata con nodo azzurro, una scatola di marrons glacès. Odetta, appunto, ne va pazza. C'è una merceria completa, e che chiude a chiave, con del filo, aghi, bobine di seta di tutti i colori. C'è un libro illustrato con dei gatti. Anche questi Odetta li predilige. C'è un collo di piume bianchissime. C'è...

Ma mentre Odetta descrive con amore i doni del Bambino Gesù, Giovanni manda autentici urli, perchè le sue scarpe, proprio le sue, sono vuote pietosamente assolutamente vuote!

***

A questo punto, entra la mamma, un po' commossa poi il padre, calmissimo.

Odetta, si getta al loro collo:

— Vedete tutto quello che il piccolo Gesù mi ha mandato.

— E tu, Giovanni? — dice il padre.

Giovanni è un ruscello, un fiume, una cateratta, un niagara, In camicia da notte, in un angolo, singhiozza convulsamente. E' un dolore grande e i grandi dolori non sono muti. E' la sconfitta, l'umiliazione che nulla e nessuno potranno mai più consolare.

Il padre guarda freddamente il suo marmocchio, desolato:

— Non capisco perchè tu pianga in quel modo; dopo tutto tu non aspettavi nulla.

— No! Mi aspettavo tutto! Almeno quanto Odetta...

— Tuttavia ricordi? Tu hai detto, e con quale accento! che il Bambino Gesù era una « fiaba », che si chiamava i Magazzini del Louvre quelli del Buon Mercato. Hai ordinato qualche cosa al Louvre? o al Buon Mercato?

— No.

— E allora, di che cosa ti lamenti?

— Tu non vorrai farmi credere che il Bambino Gesù discenda nel camino!

— Non ti ho mai detto che egli discenda nel camino. Poco importa dove e come passi, purchè arrivi!

***

Silenzio, interrotto da soffiate di naso e singhiozzi.

— Ti ricordi ancora — riprende il padre, prendendo il suo piccolo fra le braccia —. Io ti ho detto che il Bambino Gesù ti manderebbe forse qualche cosa questa notte. In quel momento, tu hai riso, e d'un riso cattivo.

— Non è il Bambino Gesù, sei tu!

— Eccolo, il tuo errore! Perchè non sono io, è il Bambino Gesù. E' proprio Lui capisci? Lui, che manda i doni di Natale ai Bambini. Se il Bambino Gesù non fosse esistito, non ci sarebbe nessuna festa di Natale. *I bambini non sarebbero così amati come sono amati nelle famiglie cristiane. Prima di lui, li respingevano, li uccidevano. E là dove non c'è più, i bambini cessano a poco a poco di venire al mondo. Dunque, io non ti ho ingannato, è proprio Lui il re della festa. E' proprio Lui che manda tutte queste belle cose ai suoi piccoli amici.*

— Perchè, dunque, non ne ha mandati a me?

— Probabilmente forse perchè tu, non sei suo amico, perchè non hai avuto fede in Lui perchè tu hai preteso che non fosse Lui. Ha dovuto offendersi. Mettiti al suo posto!

— Ed ora come faccio? — implora Giovanni, con occhi nuovamente pieni di lagrime.

— Ora — ripete il Padre — bisogna fare una ammenda onorevole.

— Non so.

— Tu devi dire con me: Caro Gesù, non avevo capito! siete voi il nostro protettore; voi, il nostro grande amico.

Allora, perdonatemi il riso villano che vi ha fatto dispiacere. Guardate anche le povere scarpe di Giovanni che sono vuote! vuotissime!

***

Il padre aprì un armadio e indicò un pacchetto misterioso.

Gli occhi si asciugarono.

C'era una scatola di colori. C'era la famosa locomotiva. C'erano dei dolci. C'era un bel libro di storie. C'era...

Il bambino stendeva già le mani.

— Chi ti manda tutto questo? — insiste il padre.

— E' il bambino Gesù.

— Ed io, mio picolo caro Giovanni, ricordatelo bene, non faccio che portarteli.

***

E se io vi racconto questa storia, miei piccoli amici, in questa settimana, che è *la vostra settimana*, è perchè sappiate, anche voi, e non dimentichiate mai, anche quando avrete i baffi, da chi vi vengono tutti i benefici, la locomotiva di oggi, e anche quella di domani, ossia le grandi grazie con le quali ciascuno di noi, quaggiù, conduce quella cosa pesante che voi ancora non conoscete e che si chiama: la vita.

Pierre l'Eremite.

Traduzione autorizzata di Augusto Rovigatti.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane